



prima dimettersi e poi abbassarsi ad accettare il contratto di job-on-call a 5 euro l'ora: lavori solo quando ti chiamo io».

In questa giungla di passaggi di lavoratori da un'azienda ad un'altra sono poi accadute cose assai particolari. «A chi lavora da casa "in remoto" viene affidata una password. Una volta ci siamo accorti che una nostra collega che non stava più lavorando, risultava aver trascritto atti in Calabria in un processo molto a rischio». Sulla vicenda sta indagando la procura. Ad alcuni ragazzi che scrivevano intercettazioni da un ufficio di un'azienda, dalla sera alla mattina, è capitato di vedere sparire i computer dai quali lavoravano. La nuova azienda li aveva prelevati e spostati nella nuova sede.

Finalmente la scorsa settimana la questione è diventata sindacale. Fp, Filcams e Fiom Cgil hanno chiesto un incontro al nuovo ministro della Giustizia Nitto Palma, che si è impegnato ad un nuovo appalto unico su tutte le intercettazioni. Le tre federazioni Cgil speravano di mettere un po' di regole nella giungla contrattuale. Prima fra tutti la clausola sociale e dunque il rispetto dei Contratti collettivi nazionali di lavoro nel prossimo bando di appalto. Ma la risposta arrivata dal ministero della Giustizia è più che negativa: lo staff del ministro ha risposto che non ci sarebbe stato alcun incontro e che a quei lavoratori l'amministrazione non è interessata in quanto non rientrano nel suo organico.

«Da un lato - denunciano ora i sindacati - con le ultime manovre del governo, si tagliano quasi 300 milioni di euro al sistema giustizia. Dall'altro, una massa enorme di informazioni sensibili viene gestita da società che sfruttano il lavoro e non garantiscono che questi dati vengano trattati con la dovuta accortezza. Aziende che licenziano liberamente, non pagano per mesi gli stipendi, non applicano i contratti e utilizzano contratti precari che agevolano il dumping sociale e mal si conciliano con la sensibilità dei dati trattati. Non verificando le condizioni di lavoro di chi offre un servizio così delicato e non pretendendo dalle società appaltanti il rispetto di leggi e contratti, il Ministro Nitto Palma non solo viene meno agli obblighi di legge che sono in capo al suo Dicastero in qualità di stazione appaltante ma, allo stesso tempo, dimostra di non essere per nulla preoccupato dei rischi che questo sistema dissestato comporta per la sicurezza dei dati. C'è contraddizione tra i proclami del governo sulle intercettazioni e la poca attenzione sul tema della sicurezza dei dati», si chiude polemicamente la nota. ♦

Il colloquio

Microsoft scommette «Crediamo nell'Italia ma cominci a innovare»

Courtois e Jovane, presidente di Microsoft international e Ad di Microsoft Italia: «Puntiamo su scuola e giovani imprese per sconfiggere il digital divide italiano»

CESARE BUQUICCHIO
cbuquicchio@unita.it

Un «salto del canguro» salverà l'Italia. In tempi di crisi e grandi incertezze economiche le ricette proposte per risalire la china sono molte e spesso in contrasto tra loro. Ma c'è una «parola magica» che sembra trovare tutti d'accordo: innovazione. Ne abbiamo parlato con chi di innovazione se ne intende e, grazie a web e computer, ogni anno mette insieme fatturati superiori al Pil di molti Stati del pianeta: Microsoft. L'immagine del «salto del canguro» viene fuori durante il colloquio con Jean Philippe Courtois, presidente di Microsoft international, e Pietro Scott Jovane, presidente e amministratore delegato di Microsoft Italia, in occasione della presentazione di «KitXKids» la nuova applicazione per facilitare l'utilizzo del pc da parte degli studenti delle scuole primarie: «I ritardi tecnologici accumulati dall'Italia possono essere superati con un balzo in avanti che porti il paese a saltare alcuni passaggi e ad adottare l'innovazione ad un livello più avanzato».

Privato e pubblico. «Guardando alcuni dati come la diffusione di Internet e l'alfabetizzazione digitale, l'Italia sembrerebbe indietro, ma io non ho questa impressione. Vedo un quadro più frastagliato con molte punte d'eccellenza e altre aree che beneficerebbero di una iniezione di tecnologia», spiega Courtois giudicando livello di innovazione italiano paragonato a quello dei tanti paesi con i quali lavora. «Le piccole e medie imprese, che rappresentano il 90% dei posti di lavoro in Italia, sono un po' indietro. C'è molto che potrebbero fare per vendere meglio i

propri prodotti all'estero, per migliorare in efficienza, per ridurre i loro costi». Il futuro visto da Microsoft ha la forma di una nuvola, ma resta comunque luminoso. «Microsoft sta investendo molto nello sviluppo del "cloud computing" in Italia per consentire a tutte le aziende, anche quelle piccolissime, di accedere a servizi informatici di alto livello (come e-commerce, e-mail, vendite on line, ecc...) pagando solo per le prestazioni richieste». Diverso l'approccio per l'innovazione nel settore pubblico.

Domani in edicola Unitag, quattro parole chiave per l'innovazione



L'innovazione non basta evocarla: bisogna realizzarla. È di questo che si parlerà a Roma il 25 e 26 novembre negli Stati generali dell'innovazione ed è di questo che si occuperà Unitag, l'inserto mensile dell'Unità dedicato a web e innovazione in edicola domani. Cambiare il presente per ritrovare il futuro, insomma. Concetto tanto intrigante quanto complesso. Perché è da anni, forse decenni che sentiamo ripetere che senza crescita si affonda e senza ricerca si muore. Eppure è da anni che abbiamo finito di crescere e da decenni che abbiamo tagliato la ricerca.

«Lì le nuove tecnologie, oltre a rendere migliori i servizi per i cittadini, posso portare grandi risparmi per lo Stato e, di questi tempi, è una priorità».

Digital divide. Ma, alla voce risparmio nella pubblica amministrazione, Microsoft e suoi programmi con licenza a pagamento, vengono spesso messi sul banco degli imputati e in tanti invocano il free software dei programmi open source. «È sempre stato un dibattito intellettuale molto acceso», spiega Scott Jovane, il giovane amministratore di Microsoft Italia, forse ripensando al polverone sollevato dall'accordo di qualche mese fa

Radiografia
«Le piccole e medie imprese sono ancora un po' indietro»

La sfida
«Ma i ritardi accumulati possono essere superati»

tra la sua compagnia e il governatore della Puglia Nichi Vendola per l'innovazione nella P.A. «Ma rischia di essere un dibattito sterile - continua - Chi fa impresa o gestisce la macchina pubblica fa una valutazione dei costi complessivi. A volte l'open source non costa come licenze ma costa come sviluppo. Noi, nel frattempo, abbiamo imparato a convivere e collaborare con quel mondo e per i programmi per le scuole, per esempio, abbiamo adoperato un sistema open source perché in quel caso era preferibile un modello che potesse essere riutilizzato e rimodulato su altre scuole». Giustizia, sanità, scuola, questi i settori su cui si potrebbe intervenire per colmare il «digital divide» italiano, ma in queste ore è la crisi economica a dettare l'agenda. «Microsoft non può ridurre il debito pubblico, almeno non direttamente - dice ancora Scott Jovane - ma abbiamo un piano triennale di investimenti per 130 milioni di euro che, per esempio, potrebbe dare una scossa ai giovani disoccupati del sud. Le ricerche ci dicono che dove non c'è lavoro, c'è più disponibilità a crearselo e noi andremo incontro alle prime mille start-up giovani fornendo un completo supporto tecnologico per i primi tre anni di vita dell'azienda». ♦